



Più decessi nell'agosto 2018 nelle regioni prive di piani d'azione

La canicola ha fatto 200 morti

Ats/red

Nell'agosto 2018, in Svizzera, sono morte 200 persone in più rispetto alla media degli ultimi anni. Stando a dati pubblicati ieri dall'Ufficio federale dell'ambiente (Ufam) il tasso di mortalità è cresciuto del 3,4% nel mese estivo caratterizzato da temperature elevate. Nel documento dell'Ufam si sottolinea che "il caldo e la siccità hanno avuto ripercussioni in parte gravi sulla salute umana". Ma anche le foreste, i corsi d'acqua e l'agricoltura hanno sofferto durante il mese d'agosto canicolare dello scorso anno.

Come già nel 2003 e nel 2015, anche nel 2018 si sono registrati numerosi decessi dovuti al calore, precisa l'Ufam. Se tra giugno e agosto del 2003 erano decedute complessivamente 1'000 persone in più rispetto alla media degli anni precedenti (+6,9%), si stima che nel solo mese di agosto del 2018 vi siano stati 200 decessi in più (+3,4% rispetto alla media) dovuti alle eccessive temperature.

I dati si differenziano a seconda delle regioni: nei cantoni della Svizzera occidentale e in Ticino, grazie ai loro pronti piani d'azione in caso di canicola, il tasso di mortalità è rimasto invariato anche durante l'ondata di caldo di dieci giorni rile-

vata in agosto. Nella Svizzera orientale e nell'area metropolitana di Zurigo, prive di simili piani, tale percentuale è invece aumentata. Esistono "plausibili indicazioni che la mortalità dovuta alla canicola può essere ridotta con misure mirate e piani d'azione coordinati", ad esempio informando la popolazione e telefonando alle persone ricordando loro di bere molto o invitandole a non uscire al caldo, precisa ancora l'Ufam. A medio-lungo termine le città e gli agglomerati dovranno attrezzarsi in modo da garantire durante le estati canicolari - destinate a diventare la norma - una gradevole qualità abitativa e di vita, si legge nella nota.

Come muta il profilo socio-professionale del Consiglio nazionale, organo sempre 'socialmente selettivo'

Più femminile, più accademico

Due politologi dell'Università di Losanna hanno analizzato la composizione della nuova Camera bassa. In lieve aumento i professionisti della politica.

di Stefano Guerra

Un Parlamento di milizia, dove la politica non si fa per mestiere, espressione fedele della società? Niente affatto. Lo scarto tra l'ideale e la realtà persiste: dopo l'elezione per il rinnovo del Consiglio nazionale, lo hanno misurato nuovamente - trovando più conferme che novità - i politologi Andrea Pilotti e Roberto di Capua dell'Università di Losanna. La loro conclusione: "Se si assiste a un reale progresso in termini di rappresentatività delle donne, il Parlamento svizzero resta un organo socialmente molto selettivo composto essenzialmente di universitari, imprenditori, professionisti liberali e politici professionisti, tutte categorie minoritarie in una società svizzera composta in maggioranza di salariati". La Camera del popolo è uscita rinnovata come raramente è avvenuto nelle passate elezioni (61 neoletti/5 su 200). Due le ragioni: il numero relativamente cospicuo di deputati che non si sono ripresentati (30); e un tasso di non rielezione di chi invece sollecitava un nuovo mandato (18%) mai così elevato dal 1990 (22%). Nel complesso, tuttavia, il profilo socio-professionale della Camera del popolo non

muta granché. Invece, l'analisi effettuata da Pilotti e Di Capua, dell'Osservatorio delle élite svizzere (Obelis) dell'Università di Losanna, mette in luce una "importante femminizzazione" della Camera bassa, "un rafforzamento della sua accademizzazione, il relativo aumento dei quadri del settore pubblico e un aumento dei professionisti della politica". Quattro tendenze che si spiegano in particolare con il successo elettorale di Verdi (+17 seggi) e Verdi liberali (+9), la relativa stabilità di Ps (-5) e Pfr (-4) e il sensibile declino dell'Udc (-12).

Dal 33% del 2015 al 42% con 84 donne elette, la presenza femminile fa un deciso passo avanti, avvicinandosi alla parità uomo-donna. La percentuale di elette, inoltre, supera quella delle candidate (40,3%); un successo dovuto sia alla buona posizione (in alto) sulle liste di quasi tutti i partiti, sia alla propensione dell'elettorato a votare donne anziché uomini (una sorta di 'bonus' femminile), ha rilevato il politologo Fabrizio Gilardi in un'analisi pubblicata sulla piattaforma online 'Defacto'.

Nel nuovo Consiglio nazionale tutti i partiti, tranne il Ppd, contano tra i neoletti lo stesso numero di uomini e donne (Udc, Ps, Verdi liberali) o più donne che uomini (Verdi, Pfr). In cifre assolute, indicano Pilotti e Di Capua, è il successo elettorale dei Verdi che più di altro ha contribuito a "femminizzare" il Nazionale: un terzo circa delle neolette (10 su 32) proviene infatti dal partito ecologista. La quota di donne più elevata la troviamo

nel gruppo socialista (62%). Seguono Verdi (61%) e Verdi liberali (50%). Parità ancora lontana, per contro, nelle "frazioni" Pfr (34%), Ppd (32%) e Udc (25%). Non solo più femminile, anche più accademico. Il Nazionale nella legislatura 2019-2023 conterà un numero maggiore di deputati con un titolo universitario. L'aumento, del 4% (dal 57% del 2015 al 61%), è il primo da parecchio tempo. La quota di deputati laureati, infatti, dagli anni 90 ha conosciuto un calo costante, inversamente proporzionale all'ascesa elettorale dell'Udc. La tendenza quest'anno si è arrestata, ma - benché in leggera crescita - la quota di deputati con titolo universitario resta inferiore a quella del 1990 (67%). La proporzione più elevata si riscontra tra i Verdi liberali (88%). Seguono Ps e Verdi (79%), Ppd (72%) e Pfr (59%). Soltanto nel gruppo Udc i laureati non sono una minoranza (34%).

Non si registra alcun mutamento di rilievo per quanto riguarda il profilo professionale. Al Consiglio nazionale troviamo sempre un cospicuo numero di professionisti della politica (37%); si tratta essenzialmente di eletti negli esecutivi comunali e parlamentari professionisti), così come di imprenditori (23%) e liberi professionisti (23%). Da notare infine: l'aumento dei salariati (gli insegnanti in particolare, che passano dal 2 al 6%, quello dei quadri del settore pubblico tra i Verdi (sono il 24% dei neoletti ecologisti) e la proporzione "significativa" di figli d'arte (almeno 6 neoletti sono figli di ex parlamentari).



La Camera del popolo, espressione assai parziale della società

IL CASO

Organizzazioni economiche, sindacati e casse malati perdono preziosi lobbisti

Il rimescolamento nella composizione del Parlamento federale in seguito alle recenti elezioni avrà conseguenze anche sulla situazione di alcuni lobbisti, il cui lavoro di persuasione potrebbe risultare più difficile. A causa di diverse "trombature" eccellenti, i rappresentanti del mondo economico, dei sindacati e delle casse malattia perderanno un po' dell'influenza avuta finora. "I perdenti sono i lobbisti dell'Udc, del Pfr e del Ps in rappresentanza dell'Unione svizzera delle arti e mestieri (Usam) e dei sindacati", afferma Thomas Angeli,

co-presidente di *Lobbywatch.ch*. L'Usam è uscito con le ossa rotte: ha perso il presidente Jean-François Rime (Udc/Fr), il direttore Hans-Ulrich Bigler (Pfr/Zh) e gli amministratori Hansjörg Brunner (Pfr/Tg) e Peter Schilliger (Pfr/Lu). Anche i sindacati si leccano le ferite: le "trombature" di Corrado Pardini (Ps/Be), nella direzione di Unia, Adrian Wüthrich (Ps/Be), presidente di TravailSuisse e Philipp Hadorn (Ps/So), segretario del Sev, sono state solo parzialmente compensate dall'arrivo di Pierre-Yves Mailard (Ps/Vd), presidente dell'Uss.

Anche l'associazione degli assicuratori malattia Santésuisse dovrà darsi da fare per allacciare nuovi contatti a Palazzo federale. Il suo presidente, Heinz Brand (Udc/Gr), figura tra i deputati "eccellenti" non rieletti. Lo stesso discorso vale per il Gruppo svizzero per le regioni di montagna, il cui direttore Thomas Egger (Ppd/Vs) dovrà fare le valigie. Il lobby nucleare ha subito uno smacco (Hans-Ulrich Bigler presiede il Forum nucleare svizzero). Secondo uno studio pubblicato in febbraio da Transparency International

Switzerland, i 246 membri che compongono il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno più di 2mila legami di interesse con circa 1'700 aziende e organizzazioni.

Si sa: i maggiori lobbisti sono gli stessi parlamentari, dal momento che ognuno di loro dispone in media di 7-9 mandati in aziende, consigli di amministrazione, associazioni, organizzazioni, think tank, forum. "Non ci saranno meno lobbisti nel nuovo Parlamento, sia che si tratti degli stessi parlamentari o di lobbisti puri", sottolinea Angeli. Inoltre, molti

lobbisti "esterni" perderanno la tessera di accreditamento a Palazzo federale in seguito alle dimissioni o alla non rielezione di alcuni parlamentari. "Le organizzazioni e le imprese dovranno quindi iniziare a cercare nuovi rappresentanti eletti che fanno al caso loro, agendo per il tramite dei partiti con i quali hanno contatti", spiega Angeli. *Lobbywatch.ch* si aspetta che i giovani parlamentari neoletti saranno più critici nei confronti dei lobbisti. Il lavoro di lobbying, dunque, dovrebbe risultare più complicato che in passato. *ATS/RED*

Sospetto cabotaggio Le Dogane indagano

L'Amministrazione federale delle dogane (Afd) ha aperto un'inchiesta per violazione del divieto di cabotaggio contro un'azienda di trasporti elvetica, sospettata di aver commissionato a 47 imprese straniere l'esecuzione di centinaia di trasporti in Svizzera. Sarebbero stati utilizzati oltre 170 camion e 160 rimorchi che non avevano passato la dogana. La società non avrebbe pagato dazi per più d'un milione di franchi. Un portavoce dell'Afd ha definito il caso uno dei più grossi del genere mai avvenuti in Svizzera. *ATS*

La destra fa muro contro Rechsteiner (Ps)

Nel canton San Gallo, Udc e Pfr si sono accordati sulla candidatura comune di Roland Rino Büchel (Udc) al ballottaggio per il Consiglio degli Stati (17 novembre). Rinnuncia invece il consigliere nazionale del Pfr Marcel Dobler. Büchel, anch'egli consigliere nazionale, domenica era giunto terzo con 45'941 voti, 15mila in più di Dobler, che ora si fa da parte per non disperdere i voti borghesi. I favoriti restano i due uscenti: Benedikt Würth (Ppd), giunto primo con 70'549 voti, e Paul Rechsteiner (Ps, 64'077 voti). *ATS*

Toto-nomi per la presidenza del Ps Quattro donne in pole position

Christian Levrat è in procinto di lasciare la presidenza del Ps? Da giorni circolano speculazioni sulla stampa ed è già partito un toto-nomi per il successore che, è opinione comune, sarà una donna. Levrat abbandonerà la guida del Ps - assunta il 1° marzo 2008 - nell'aprile 2020, affermava ieri il "Tagess-Anzeiger", citando fonti anonime interne al partito. Lo avrebbe fatto sapere lo stesso 49enne. L'annuncio ufficiale potrebbe arrivare dopo l'elezione al Consiglio degli Stati (Levrat se la gioca al ballottaggio).

Per il Ps il risultato delle elezioni federali è stato amaro: il partito ha perso elettori a favore dei Verdi, al Nazionale ha lasciato sul campo 4 seggi ed è calato del 2% ai minimi di sempre (16,8%). Il partito sarebbe alla ricerca di una donna svizzera-tedesca. Il "Tag" fa i nomi di quattro consigliere nazionali: la 40enne Flavia Wasserfallen (Be), la 35enne Nadine Masshardt (Be), la 31enne Mattea Meyer (Zh) e la 55enne vicepresidente del Ps Barbara Cysi (Sg). Non esclusa una copresidenza con un uomo. *ATS*

Riparazione, non penalizzazione

Le vittime di collocamenti coatti, cui è stato riconosciuto un contributo di solidarietà di 25mila franchi a titolo di riparazione, non vanno penalizzate a livello di prestazioni complementari (Ps). E quanto prevedono due mozioni, che il Consiglio federale si dice pronto ad accogliere, approvate dalle Commissioni degli affari giuridici di entrambe le Camere. A queste due mozioni si aggiunge anche un'iniziativa parlamentare adottata dalla Commissione della sicurezza sociale e della sanità degli Stati in settembre. *ATS*